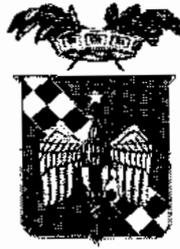


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 22 agosto 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

L'INTERVISTA AD ANTOCI

Da nove anni siede sulla poltrona più ambita di viale del Fante. Ma potrebbe anche passare alla storia per essere stato l'ultimo presidente

COMINCIO NEL 1980 COME CONSIGLIERE COMUNALE

Franco Antoci è nato a Ragusa 64 anni fa. È sposato e ha 2 figli. Ingegnere libero professionista, è stato insegnante di Topografia nell'Istituto statale per Geometri di Ragusa. Ha fatto parte del consiglio dell'Ordine degli Ingegneri. È presidente dell'Associazione ragusani nel mondo. È vicepresidente dell'Unione province Italiane (Upi). Eletto consigliere comunale di Ragusa nel 1980, ha ricoperto la carica di assessore all'Urbanistica e ai centri storici. Dal 1985 al 1991 è stato sindaco di Ragusa. Nel '92 è stato eletto alla Camera dei deputati nelle liste della Democrazia cristiana e componente della commissione Attività produttive. Nel 2001 è stato eletto, al primo turno, presidente della Provincia di Ragusa con 82.877 voti pari al 58,3%. Nel maggio 2007 è stato riconfermato presidente della Provincia con 98.269 voti pari al 65,38% dei consensi totali.

«Io, la mia Provincia e il mio futuro»

«Un'istituzione importante e dal ruolo fondamentale: prima di abolirla ci vuole un'alternativa»

MICHELE FARINACCIO

Ha iniziato il decimo anno, l'ultimo del suo mandato, alla presidenza della Provincia regionale di Ragusa. Da nove anni Franco Antoci siede sulla poltrona più ambita di viale del Fante. E, con la riforma in atto alla Regione, potrebbe passare alla storia per essere stato l'ultimo presidente.

La provincia di Ragusa si è salvata dai tagli operati a livello nazionale. Si dovrà capire che cosa succederà da qui in avanti alla Regione.

"Esattamente. Si deve capire che cosa succederà. Non è chiaro, infatti, se lo statuto della Regione Siciliana è in subordine rispetto a quanto viene deciso a Roma oppure no".

Le province hanno ancora ragione d' esistere?

"Sicuramente sì. Oggi le province riescono a svolgere azioni di coordinamento importanti tra i comuni, e sono un punto di riferimento anche per sanare i diversi campanilismi che si vengono a creare di volta in volta. Quindi sono enti che servono. Detto questo, è chiaro che le stesse funzioni potrebbero essere svolte dai Consorzi dei comuni, che prima però si dovranno formare, e ci vuole del tempo. In secondo luogo, mi chiedo come un sindaco, che ha mille problemi con cui confrontarsi ogni giorno, possa trovare tempo ed energie per occuparsi di questo. In ogni caso una razionalizzazione è auspicabile, magari pensando ai vari organi di sottogoverno come Iacp, Asi, Ato Idrico e Ato Ambiente".

Il suo partito alle ultime amministrative ha appoggiato sia il centrodestra sia il centrosinistra. Dove va l'Udc nei prossimi mesi, anche alla luce delle provinciali che si terranno tra meno di un anno?

"È stata una scelta diversa. A Ragusa arrivavamo da un'alleanza che aveva funzionato e che non andava rotta, mentre a Vittoria avevamo deciso, ini-

zialmente, di andare con un nostro candidato (Salvo Barrano ndr). In sede di ballottaggio poi, com'è noto, il partito ha fatto una scelta sul territorio. Per quanto riguarda il prossimo futuro, il Terzo polo esiste, e noi come Udc ne facciamo parte, assieme ad Api, Mpa e Fl. Ma è chiaro che nel giro di poco tempo, in politica, possono cambiare molte cose".

Un'alleanza con il Pdl o con lo stesso Pd?

"Tutto può succedere".

Il suo partito avrebbe comunque la forza per presentare, Terzo polo o no, un proprio candidato alla presidenza della provincia?

"Questo lo vedremo. Non poniamo una questione pregiudiziale con le altre forze politiche, ma non ci tireremmo di certo indietro se avessimo la possibilità di presentare un nostro candidato, ovviamente. Ma a questo punto non è neanche detto che si andrà a votare per le provinciali".

E Franco Antoci, dopo l'esperienza alla provincia cosa farà?

"Ho svolto molti ruoli. Ho fatto il sindaco e il deputato. Ho maturato numerose esperienze, che ho sempre vissuto come servizio alla comunità. Farò il presidente della provincia fino all'ultimo giorno del mio mandato, dopo di che dipenderà dalle condizioni che si verranno a creare. Non ho più 30 anni, e dunque non bramo per una carriera politica. Se mi sarà chiesto, e potrò essere utile alla comunità, non mi tirerò indietro, altrimenti mi dedicherò al mio lavoro e alla mia famiglia".

È più attratto da Roma o da Palermo?

"Roma è sicuramente il luogo dove ho maturato un po' più d'esperienza rispetto a Palermo, per avere già svolto il ruolo di deputato, tra l'altro in un periodo difficile come fu quello degli anni di tangentopoli, quindi scelgo Roma".

Che anni sono stati quelli trascorsi in viale del Fante?

"Anni impegnativi, vissuti con grande dedizione, nei quali abbiamo raggiunto molti traguardi, pur nella consapevolezza che molto c'è ancora da fare, e ovviamente mi riferisco prima di tutto all'emergenza infrastrutturale. Anni vissuti, comunque, con la coscienza serena. Posso dire di stare per lasciare un ente stabile dal punto di vista occupazionale, e che è presente nella coscienza dei cittadini".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

■ IL FATTORE UDC

Pdl e Pd cercano il dialogo «Finito il tempo delle attese»

Il fattore Udc. A cercare il dialogo con il partito del presidente, è tanto il Pdl quanto il Pd. Il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, è chiaro. «Il tempo delle attese è finito. Siamo quasi a settembre ed è ora di capire chi vuole fare parte del nostro progetto. Quindi chiederemo chiarezza, prima di tutto ai partiti del Terzo polo con i quali, oltre alle altre forze di centro-destra, saremo ben lieti di portare avanti un percorso comune in vista delle provinciali. Il candidato? Viene per ultimo, perché innanzi tutto bisogna creare il progetto politico che rilanci e corregga là dove ci sono state mancanze nell'attuale attività amministrativa».

Minardo non crede a una riforma imminente delle province a livello regionale. «È un percorso molto più lungo quello dei consorzi dei comuni - rileva -, ma per quanto mi riguarda sono per dare ulteriori mansioni alle province, per dare alle province altri servizi».

Diverso, invece, l'approccio del segretario del Pd Salvo Zago che, pur confer-

mando la volontà di dialogo con l'Udc, si dice prudente rispetto all'evolversi della situazione sul riordino delle provincie. «L'evoluzione della situazione nazionale e regionale rispetto a questo tema - sostiene - non può che spingerci alla massima cautela. Prima dovremo capire di cosa stiamo parlando».

Ma se elezioni ci saranno, il segretario del Pd non rinuncia comunque a dire la sua. «Non può che valere - dice - lo schema classico che prevede prima di tutto il progetto da portare avanti, il programma e l'idea su cosa si voglia fare dell'amministrazione provinciale e del suo ruolo, su quale sia l'approccio strategico. Dopo di che le alleanze possibili per quanto mi riguarda sono quelle con Sel, Fed, Partito socialista, Idv, ma anche cercando di fare un discorso con il Terzo Polo. Le candidature? Non possono che venire alla fine».

Zago, infine, non manca di dare un parere sulla situazione ragusana, dove l'unità tra le diverse correnti appare tutt'altro che a portata di mano. «Questo dimostra - conclude - che aveva ragione il sottoscritto quando chiedeva a tutti di non fermarsi al primo ostacolo».

M. F.

Costi di produzione più alti delle vendite Agricoltori in crisi

● Per un litro di latte ogni azienda spende 42 centesimi
Poi viene immesso sul mercato ad un prezzo inferiore

.....
Prevista, da settembre, una grande mobilitazione sul territorio a difesa delle produzioni e delle aziende locali.
.....

Marcello Digrandi

●●● Producono sottocosto e per gli agricoltori ragusani si preannuncia una stagione agraria difficile. Chiedono un prezzo del latte equo che tenga in debita considerazione i reali costi di mercato. Ma è l'intera filiera agricola in «sofferenza». Dalla serricoltura, alla produzione dei fiori con i costi di produzione che sono triplicati.

«Oggi il latte viene venduto ai singoli produttori 38 centesimi al litro — dice il presidente della Coldiretti, Mattia Occhipinti — con costi di produzione pari a 42 centesimi. Le aziende producono sottocosto e la trattativa sul prezzo regionale del latte è rimasta irri-

solta, nonostante i grandi proclami fatti dalle industrie di trasformazione. Il comparto lattiero caseario sta attraversando una profonda crisi; il prezzo alla stalla non copre i costi di produzione, le stalle sono costrette a chiudere, si bloccano gli investimenti e di conseguenza è rallentata, per non dire 'eliminata' una parte significativa dell'indotto che ruota attorno a questo comparto. L'intera economia della provincia, che ruota attorno all'agricoltura, è ferma. La difesa del latte ragusano e dei formaggi — dice il presidente della Coldiretti —, passa attraverso la costruzione di una filiera tutta italiana e firmata dagli agricoltori, supportata da provvedimenti ben precisi per la massima trasparenza e per la tutela dei consumatori. Da settembre occorre ripartire per una grande mobilitazione sul territorio a difesa delle produzioni e del territorio — prosegue nella sua analisi il presidente Oc-

chipinti — chiediamo alla classe politica un grande senso di responsabilità».

Il presidente provinciale della Coldiretti parla della situazione di grande sofferenza che vive la serricoltura che fa i conti con prezzi di mercato fuori da qualunque logica.



**IL PROBLEMA
SI STA VERIFICANDO
ANCHE
CON I POMODORI**

«Molte aziende serricole — aggiunge — hanno deciso di non impiantare la produzione. Produrre pomodoro a 25 centesimi al chilogrammo rappresenta un'ulteriore beffa per le aziende che hanno speso ingenti capitali per avviare l'attività e coprire gli impianti serricoli». (*MDG*)

Santa Croce C. Esposto dell'Associazione turistica balneare: chiesto di verificare se ci sono estremi di reato

Il piano spiagge finisce sul tavolo della Procura

Federico Dipasquale
SANTA CROCE CAMERINA

L'Associazione turistica balneare siciliana, attraverso il suo presidente Antonino Firullo, ha notificato un esposto alla Procura della Repubblica contro il piano spiagge esitato dal consiglio comunale ai primi di agosto. L'associazione chiede alla Procura di verificare se nel piano vi siano estremi di reato, «considerata la fretta con cui è stato approvato», ha dichiarato il suo presidente Firullo.

Lo stesso presidente dell'associazione degli stabilimenti balneari partendo da alcune dichiarazioni dell'assessore e vicesindaco Giovanni Agnello

che aveva invitato l'associazione a presentare ricorso al Tar e a opporsi al decreto regionale che impone agli operatori di smontare con il primo di ottobre le strutture balneari per rimontarle con il primo maggio, precisa alcune osservazioni in merito. Secondo Firullo infatti «posto che il pubblico demanio marittimo è di proprietà della Regione - osserva - e che l'ente comunale non ha alcun potere, l'assessore Agnello dovrebbe sapere che l'associazione può proporre ricorso al Tar solo nel caso di un'approvazione del Piano da parte dell'assessorato regionale competente. Quindi al momento - commenta Firullo - l'associazione si limiterà a proporre opposi-

zioni e osservazioni con richiesta di annullamento del Piano all'assessorato regionale».

Firullo parla anche delle strutture già esistenti sulle spiagge e contesta il fatto che, a suo avviso, «è evidente che non si è tenuto conto dei criteri imposti dalla legge 10 del 2007 che, con l'articolo 2, prevede la salvaguardia, così come già costruite, di tutte le strutture esistenti sino al 2 dicembre 2005, mentre per quanto attiene la norma vigente e riguardante il mantenimento delle strutture balneari oltre il periodo estivo, informo l'assessore che in atto non vi è alcuno decreto che prevede lo smontaggio delle strutture balneari dopo la stagione».

Poi Firullo apre una polemica diretta con l'amministrazione, sottolineando che «se la categoria del settore fosse stata convocata, avremmo sicuramente dato, con le giuste norme che sembrano sconosciute alla giunta ed ai progettisti, un apporto utile alla buona redazione dello strumento balneare. Per quanto riguarda l'esposto presentato - conclude Firullo - non intendiamo fare più riferimento alle nuove "linee guida", ma alle vecchie con la quale è stato redatto il Piano approvato per cui ci chiediamo: perché tanta fretta nell'esitare un piano spiagge addirittura senza i preventivi pareri degli enti interessati?». ◀

Il via sarà dato dalla fascia costiera **Nuova disinfestazione si comincerà domani**

RAGUSA. Nuovo giro di disinfestazione in arrivo sia a Marina, dove la lotta a mosche e zanzare continua a non dare i risultati sperati, sia in città. Stavolta, sono coinvolte anche le contrade esterne alla frazione balneare, i cui residenti non più tardi di una settimana fa hanno lamentato la mancanza di interventi di questi tipo, manifestando il proprio malcontento per il trattamento ricevuto dal Comune.

Si comincerà domani notte, a partire dall'1 del mattino, e si

andrà avanti fino alla notte tra mercoledì e giovedì, quando toccherà alla città nella sua interezza. Insomma, in città dovrebbe essere una festa di San Giovanni senza insetti a disturbare le serate all'esterno di ragusani.

Il primo atto della disinfestazione riguarderà Marina, dove appena dieci giorni fa è stato effettuato un intervento simile. Oltre al centro della frazione, nel corso della stessa notte, saranno sottoposte a disinfestazione anche le contrade esterne

e ci si spingerà fino alla zona del castello di Donnafugata. Nella notte tra martedì e mercoledì, l'intervento sarà effettuato a San Giacomo, nelle contrade di recupero edilizio all'esterno della fascia cittadina e ad Ibla, con particolare attenzione alle zone a verde del quartiere barocco. L'ultimo atto, nella notte tra mercoledì e giovedì, riguarderà la città nel suo insieme.

Nelle ore in cui sarà effettuata la disinfestazione, vale il suggerimento di sempre: non lasciare all'esterno della propria abitazione alimenti e biancheria. Nello stesso tempo, è consigliabile chiudere le imposte di casa, anche se col caldo di questi giorni, questo sarà un consiglio di difficile applicazione. ◀

Recrudescenza degli incendi favoriti anche dal caldo torrido

In provincia di Ragusa rispetto al 2010 i roghi sono aumentati del 70 per cento

MICHELE FARINACCIO

Ettari ed ettari in fumo ogni estate, a causa delle alte temperature e del forte abbassamento dell'umidità dell'aria. Non c'è stato giorno in cui i vigili del fuoco del comando provinciale di Ragusa e dei vari distaccamenti non siano stati impegnati nelle operazioni di spegnimento dei roghi di sterpaglie, che si sono verificati in ogni momento in tutta la provincia iblea. Nella sola giornata di ieri, gli uomini del 115 hanno effettuato una ventina di interventi in tutto il territorio provinciale. A volte si tratta di incendi di poco conto, altre volte a bruciare sono invece vastissime zone. Come per l'incendio dei giorni scorsi che fatto andare in fumo ben 75 ettari di terreno, in contrada Cava Corallo, lungo la Sp 20 tra Comiso e Santa Croce Camerina. Un incendio vastissimo, che aveva richiesto l'intervento di tre squadre operative dei vigili del fuoco, del corpo della forestale e di un elicottero dei pompieri. Sul posto era intervenuta anche la polizia provinciale per regolare il traffico dato che il fumo aveva invaso anche la strada, e dunque diminuiva drasticamente la visibilità degli automobilisti, creando condizioni pericolose.

Il bollettino del dirigente della divisione per la lotta agli incendi boschivi del corpo Forestale

dello Stato, Mauro Capone, intanto, non è di certo dei più ottimistici. "Le temperature elevate di questi giorni e il forte abbassamento dell'umidità - dice Capone - sono un'ottima base per l'aumento del rischio incendi". L'attenzione non può che

restare alta. "Rispetto al 2010 - rileva Capone - gli incendi sono aumentati del 70%, anche se è diminuita la superficie di terra andata a fuoco". Segno, tra l'altro, della tempestività di intervento da parte dei soccorsi. L'incendio di Cava Corallo, in

particolare, rischiava di propagarsi anche nelle immediate vicinanze del cimitero di Comiso e verso le colline iblee in direzione della sp 13 Castiglione-Piombo "conosciuta con il nome di Cinquezucche). La sala operativa del comando ha quindi allertato le altre due squadre, mentre sono state avviate le procedure per richiedere l'ausilio del mezzo aereo. Due squadre dei vigili del fuoco si sono posizionate nella parte Sud sulla sp 20, mentre le altre squadre hanno operato sulla sp 13 in prossimità dell'incrocio con la strada dei "100 pozzi". L'elicottero dei vigili del fuoco "Drago 6-2", decollato dal nucleo elicotteri di Catania, ha effettuato 10 lanci nella cava, per poi essere sostituito dal velivolo antincendio della Regione Sicilia "Sierra 2", che ha spento definitivamente ogni residuo focolaio. Precedentemente, gli uomini del 115 erano stati impegnati soprattutto nella zona dell'ipparino (sia nella zona costiera che a ridosso delle città) e del modicano.

E proprio a Modica i vigili del fuoco avevano spento un vasto rogo che si era propagato all'interno di un terreno agricolo dove a bruciare erano stati 120 covoni di fieno. Ma se da una parte è diminuita la superficie dei terreni che si è incendiata rispetto allo scorso anno, un aumento così grande del numero di incendi (il 70% in più rispetto al 2010) dimostra come ancora si debbano compiere passi importanti sotto il punto di vista della sensibilizzazione della cittadinanza. Secondo le stime della Forestale, infatti, il 40% degli incendi è di origine colposa. Ma, cosa più preoccupante, è che una buona percentuale degli incendi che si verificano a causa della mano dell'uomo sono causati volutamente e non per pura sbadataggine. E' necessario, dunque, fare di più in questa direzione. Un lavoro incessante, dunque, quello dei vigili del fuoco, mentre l'allerta resta massima almeno fino a tutta la giornata di domani. Da mercoledì, poi, le temperature dovrebbero riallinearsi alle medie stagionali.

4

REGIONE. Il parlamentare si è rivolto all'assessore Russo

Il «118» da potenziare Così Ammatuna vede la sanità in provincia

●●● Il «118» finisce sotto la lente di ingrandimento del deputato del Pd, Roberto Ammatuna. Il parlamentare, con una inviata all'assessore regionale alla Salute, al Presidente della quarta Commissione legislativa all'Ars ed al Presidente del Sues 118, articola delle proposte migliorative del servizio. Oggi il servizio gestisce in provincia 16 postazioni di ambulanze, con o senza personale sanitario. Ammatuna chiede di medicalizzare, almeno nel periodo estivo, l'ambulanza che opera a Marina di Ragusa;

a Ragusa Ibla l'operatività dell'ambulanza dovrebbe diventare «h24» (al momento è h12 diurna), magari spostando nell'orario notturno uno dei due mezzi che operano a Ragusa; una ambulanza, con personale infermieristico a bordo, dovrebbe essere assegnata a Scoglitti, in modo tale che il locale Pte garantendo l'apertura anche in «emergenza»; una ambulanza medicalizzata dovrebbe essere assegnata a Vittoria; un infermiere alla postazione di Comiso; un infermiere dovrebbe coprire, alternando

l'orario diurno con quello notturno, le postazioni di Giarratana e Monterosso». Poi Ammatuna dice che un discorso a parte merita la gestione dell'Ufficio Polifunzionale Provinciale del 118. «È vero che le centrali operative sono 4 in tutta la Sicilia e non è possibile al momento ampliarle, ma è altrettanto vero che l'assessore Russo aveva assunto l'impegno di potenziare le postazioni operative proprio a partire da quella di Ragusa. Basterebbe senza grandi impegni di spesa alllocare a Ragusa il personale, in atto operante a Catania, che fa da "filtro" fra le chiamate e gli operatori delle ambulanze, ottimizzando il servizio grazie ad una migliore conoscenza dei luoghi da raggiungere. In questa iniziativa, tra l'altro, potrebbe essere coinvolta anche la Provincia attraverso la Protezione Civile». (GN*)

APPALTO. Importo dell'appalto, 100.000 euro

Pozzallo, c'è il bando per la gestione del Centro diurno

Il servizio verrà affidato ad un nuovo soggetto dopo la vertenza tra il Comune e il Csr di Catania affidata, ora, alle vie legali.

Rosanna Giudice
POZZALLO

●●● Così come preannunciato, arriva il nuovo bando di gara per la gestione del servizio del Centro diurno di Pozzallo. Dopo la «rottura» con il Csr, il Centro di Riabilitazione Siciliano, non certo indolore, ma affidata agli avvocati di parte con denunce in corso, e l'affido temporaneo del servizio alla Cooperativa messinese Genesi, l'amministrazione comunale si prepara alla collaborazione con un nuovo ente. Un servizio nodale per numerose famiglie pozzallesi, che è stato da tempo monitorato con richieste molteplici sino alla richiesta finale, a marzo scorso, di prolungare il servizio sino a luglio e ad agosto per sostenere, appunto, i disabili e le loro famiglie. Era stato il consiglio comunale a disporre all'unanimità e, dunque, con il pieno appoggio dell'opposizione, su richiesta della consigliera Ninella Azzarelli, la proroga del servi-

zio rintracciando nel bilancio i fondi utili. Un vero lavoro a pettine per far sì che si potesse disporre di circa 24 mila euro per prolungare la gestione del centro.

Ora sull'Albo Pretorio online il nuovo bando di gara per l'affidamento della gestione del servizio del centro diurno che si chiuderà il prossimo 5 settembre. Anche se l'inizio è previsto per il prossimo mese di ottobre, vista l'urgenza del servizio, l'amministrazione già si riserva la possibilità di richiedere «l'esecuzione del servizio in via anticipata e d'urgenza prima della stipula del contratto». L'importo dell'appalto si aggira intorno ai 100 mila euro e richiede prestazioni specifiche, dettagliatamente descritte del capitolato d'appalto speciale che ne prevede anche le relative spese. Una gara su cui molti punteranno gli occhi vista la centralità del servizio per varie famiglie pozzallesi, che chiama anche in causa la gestione del personale già attivo pari a circa 6 unità che da anni ormai opera con professionalità ed attenzione un'utenza che di per se richiede proprio tanta attenzione e disponibilità. (RG)

COMUNE. L'amministrazione così copre il 95% del costo totale pari a circa quattro milioni di euro

Servizi per rifiuti e acqua A Scicli tariffe invariate

SCICLI

●●● Tutto invariato. Tariffe per rifiuti ed acqua rimangono invariate anche per il 2011. A deciderlo l'amministrazione comunale di Scicli, guidata dal sindaco Giovanni Venticinque, approvando gli atti deliberativi proposti dagli uffici competenti che hanno predisposto i conteggi utili a perfezionare le tariffe di pagamento per i servizi di raccolta dei rifiuti solidi urbani, pulizia con spazzamento ed erogazione di acqua po-

tabile. L'esecutivo ha deciso, pure, di lasciare invariate le tassazioni relative all'occupazione di suolo pubblico (Cosap). Con le tariffe così applicate il Comune di Scicli riesce a coprire più del 95 per cento del costo del servizio che si aggira sui 4 milioni di euro in tutto il suo territorio, rispettando, di fatto, i parametri imposti dalla legge. Nonostante ciò (lo scorso anno c'era stato un aumento del 40 per cento sulla precedente tariffa), l'ente sciclitano rimane sem-

pre e comunque il Comune che ha il tariffario fra i più bassi della provincia di Ragusa e addirittura dimezzato rispetto ai comuni vicini. Il mantenimento delle tariffe dello scorso anno riportano alla memoria le polemiche di allora quando la giunta Venticinque venne accusata di aver vertiginosamente aumentato le tasse sui rifiuti in particolare (come anche per l'acqua): ma allora, come ora, si sono dovuti mantenere gli stessi indici per l'incidenza che ha il trasferimento dei rifiuti fuori provincia in virtù del fatto di escludere (cosa legittima e doverosa) l'inseppimento di una discarica nel territorio sciclitano (sofferente già per l'esistenza di due impianti di raccolta e

smaltimento non ancora bonificati, Petrapalio e San Biagio). Così come per il 2010 anche in questo 2011 non è stata ritoccata la tariffa relativa ai nuclei familiari costituiti da un solo soggetto al fine di salvaguardare gli anziani e le fasce più deboli della popolazione mentre garantirà per tutto il centro abitato la raccolta differenziata porta a porta che ha rivoluzionato dallo scorso mese di giugno il sistema dei rifiuti in città. Nonostante venga garantito questo servizio, il Comune di Scicli riesce a contenere i costi rispetto a tutti gli altri Comuni della Provincia, che pure versano nelle stesse condizioni emergenziali che hanno colpito il settore rifiuti negli ultimi anni. (PDP)

ITINERARIO alla scoperta del barocco e non solo

Motoraduno Monti Iblei Conclusa l'edizione 2011

●●● Si è chiuso ieri sera il Motoraduno Internazionale Monti Iblei, l'evento dedicato agli appassionati delle due ruote giunto alla sua ventiseiesima edizione. I partecipanti hanno apprezzato le bellezze del comprensorio ibleo, gustandone inoltre le prelibate pietanze. Un itinerario di scoperta del territorio accuratamente pianificato dall'organizzazione a cura del moto club Ragusa Touring presieduto da Franco Bucchieri. Soddisfatti i motociclisti per il calore riscontrato tra gli esercenti della provincia e per l'efficienza

dei servizi a loro offerti. Incantati per la scoperta delle bellissime zone interne alla frastagliata campagna ragusana, contrassegnata dalla suggestiva geometria dei muretti a secco ma anche dalla bellissima costa. Da Ragusa a Marina, dal castello di Donnafugata al centro storico di Modica, per concludere il viaggio, ieri, a Ragusa Ibla. Accanto ai motociclisti c'erano anche gli appassionati dello storico mezzo a due ruote della Piaggio che si sono mossi lungo le linee tracciate tra i sentieri iblei per il Vespa Day 2011. (GN)

«RAGUSANI NEL MONDO»

Premio speciale all'Avis

Ci sarà anche un premio speciale dedicato alla solidarietà della gente iblea in occasione della diciassettesima edizione del premio "Ragusani nel Mondo" che si terrà il prossimo 3 settembre in piazza Libertà a Ragusa. Il riconoscimento sarà consegnato ai vertici dell'Avis di Ragusa, l'associazione volontari italiani del sangue, che da oltre un trentennio opera nel capoluogo ibleo con l'obiettivo, felicemente raggiunto, di sensibilizzare sulla donazione del sangue. E l'Avis ha ottenuto risultati importanti nel panorama nazionale con dati significativi nella raccolta del sangue e del plasma, offrendo nuove possibilità a chi ne ha bisogno.

L'organismo ibleo entra di diritto nel "Pantheon della Ragusanità", co-

me ama definirlo il suo ideatore, il regista Gianni Battaglia, che per l'appunto quest'anno si arricchisce di un segmento importante: lo sguardo sulla contemporaneità. A fianco dei grandi del passato, come Gesualdo Bufalino, Salvatore Quasimodo, Salvatore Fiume, Giorgio La Pira, Maria Schirinà, in questa edizione del premio, su indicazione del direttore Sebastiano D'Angelo, il regista Gianni Battaglia celebra dunque l'Avis di Ragusa, rilevando che è "una realtà sanitaria e civile all'avanguardia assoluta, nazionale e internazionale, nel campo della donazione del sangue, primaria in Europa, assieme ai corrispondenti organismi di Milano e Parigi, e in contatto permanente con le principali istituzioni sanitarie del mondo".

Del resto l'Avis di Ragusa è motivo di orgoglio di tutta la provincia. Quella carta geografica colorata dell'Italia che in anella, una provincia dopo l'altra, le diverse tonalità di rosso quale indicatore dei livelli di eccellenza nel rapporto tra donatori e popolazione è, ormai da tanti anni, esposta nella sede dell'Avis comunale di Ragusa, nella nuova straordinaria e funzionale sede di via della Solidarietà. Per riscoprire quella macchia rossa che coincide con la Provincia di Ragusa e per ritrovare la stessa intensità di colore bisogna risalire lungo lo stivale per arrivare al centro, al nord, alla Toscana, all'Emilia, alla Lombardia, in quella realtà territoriale italiana che sempre viene segnalata come la più avanzata e socialmente più moderna.

PARCO FORZA. La settima edizione, sabato sera, è andata in archivio fra intrattenimento e piatti tipici della tradizione locale

Ispica, una «Notte dei sapori» all'insegna di presenze da record

● Dodicimila le degustazioni servite nel percorso enogastronomico per i vari stand

Sono stati serviti, tra l'altro, antipasti della nonna, cous cous con ceci e tonno, cavati al sugo di maiale, salsiccia arrostita ricotta calda e cannoli siciliani.

Giuseppina Franzò
ISPICA

●●● Numeri record per la settima edizione de «La notte dei sapori», che si è svolta sabato sera, a Ispica, nel consueto scenario del Parco Forza. Dodicimila le degustazioni servite. Il mix di intrattenimento e itinerari enogastronomici che percorrono la tradizione nostrana e le suggestioni di una natura selvaggia illuminata da una luna non piena ma imponente hanno attirato migliaia di ispicesi e di turisti delle strutture ricettive e dei paesi vicini che si sono riversati al parco con curiosità. Aumento nelle presenze rispetto alle scorse edizioni. Francesi e piemontesi curiosi di conoscere la ricetta della ricotta calda e della caponata, tedeschi instancabili assaggiatori di vini e file chilometriche dinanzi ai cannoli per cui nessuno si spazientiva. L'edizione va in archivio con il suo fardello di successi e di conferme che gli anni non inflazionano ma aumentano.

L'organizzazione è stata curata dalla «Sicilia Eventi Agency», perfetto anche il servizio di bus navetta dal centro e dalla sede Asca.

Particolari i percorsi gastronomici proposti quest'anno che hanno messo insieme "gli antipasti della nonna", il cous cous con ceci e tonno in omaggio all'integrazione, i cavati al sugo di maiale e la salsiccia arrostita per un omaggio alla tradizione contadina, le portate di pesce con caponata con polpette per un approdo alla tradizione meno giornaliera, la ricotta calda e i cannoli siciliani per una tappa nei sapori unici della terra di Sicilia, passando per le degustazioni di vini e formaggi locali.

L'intrattenimento, invece, è stato affidato allo spettacolo di cabaret di Toti e Totino, al live show di Fabrizio Vendramin, alla giocoleria comica, alla parata giullaresca che ha preso il via dal centro storico, alle esibizio-

ni di trampolieri e mangiatori di fuoco, alle marionette di Ezio Sgandurra e all'intrattenimento musicale sotto le stelle del Corpo Bandistico «Arturo Toscanini» di Ispica.

"Si tratta - ha detto l'assesso-

re allo sviluppo economico e al turismo Gianni Tringali - anche quest'anno di un esperimento riuscito nel fare diventare il gusto ed i sapori dei buoni prodotti della nostra enogastronomia e il nostro incantevole Parco

Forza la miglior vetrina per promuovere i prodotti tipici ispicesi, il territorio e la sua ricchezza".

Ad apprezzare la notte dei sapori non sono solo turisti e forestieri. "La grande affluenza di

ispicesi al Parco Forza - dice il sindaco Piero Rustico - è la conferma che agli ispicesi piace rivivere sapori e tradizioni di un tempo e sbirciare il fascino sempre nuovo del nostro parco archeologico". (GIFR)

D

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

SICILIA. Nel mirino un bando per la nomina di un esperto in architettura e la guardiania da assegnare all'esterno

Sorveglianza esterna e consulenze Il Pd apre il caso degli sprechi all'Ars

Apprendi presenta una interrogazione: «Così si creano clientele». Lo Forchette rotte invitano gli architetti a spedire le domande. Il presidente Cascio non replica.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Un bando per una consulenza pubblicato nella settimana di Ferragosto e un altro destinato ad affidare all'esterno uno dei servizi più delicati dell'Ars aprono un nuovo fronte di polemica all'Ars sui costi della politica. Ad attaccare il presidente Francesco Cascio sono state prima le Forchette rotte - movimento civico molto vicino a Davide Faraone del Pd - poi il parlamentare democratico Pino Apprendi. Entrambi convinti che dietro i provvedimenti si celi il tentativo di soddisfare clientele. Cascio non ha voluto replicare.

Le Forchette rotte, movimento di Serena Potenza è uno dei leader, si dicono perplesse sull'opportunità di «pubblicare il 10 agosto, con scadenza fissata al 31, un bando per la ricerca di un consulente. Nel bel mezzo dell'estate ecco che si cerca un architetto a cui affidare un incarico da 35 mila euro. Chi vedrà mai questo avviso? Tra l'altro non c'è neppure un indirizzo a cui spedire il curri-

culum». In realtà va inviato all'Ars, Servizio di Questura e Provveditorato. Le Forchette rotte invitano ora «i tanti giovani architetti a spedire le domande, a chiamare, e a scompagnare i piani di chi pensava che non se ne sarebbe accorto nessuno». Il bando è pubblicato sul sito dell'assemblea regionale. Ecco il link: <http://www.ars.sicilia.it/informazione/gare/default.jsp?tipo=G>. Secondo il testo, gli architetti devono anche posse-

dere alcuni requisiti specifici: l'esperienza accademica, l'aver avuto incarichi di progettazione su beni e aree vincolate e l'aver già svolto incarichi di progettazione con applicazione di fonti energetiche rinnovabili.

Ma c'è un altro bando che è nel mirino del Pd. Pino Apprendi ha annunciato un'interrogazione sul testo con cui la presidenza dell'Ars punta ad assegnare all'esterno il servizio di sorveglianza. Per

Apprendi «questo servizio rientra in uno dei compiti normali degli assistenti parlamentari. Inoltre, al Senato è svolto per gli spazi esterni dalle forze dell'ordine e per le aree interne proprio dagli assistenti parlamentari». Da qui la conclusione del deputato del Pd: «Così si creano clientele attraverso la società che vincerà il bando e che sarà chiamata a fornire il personale». C'è già stata una sperimentazione del progetto nei mesi scorsi, costata 500 mila euro.

Apprendi ha anche sollevato il caso di una voce del bilancio dell'Ars che sarebbe destinata a finanziare l'assunzione di consulenti: «C'è un capitolo di spesa per segretari dell'ufficio di presidenza che può contare su 2,7 milioni all'anno. È una cifra enorme. Se pensiamo che tagliando del 15% lo stipendio dei deputati si risparmierebbero 3 milioni all'anno, è facile calcolare che il risparmio può essere raddoppiato cancellando anche questa spesa per consulenze». E così Apprendi apre il caso consulenti anche all'Ars. Da tempo invece i consulenti della Regione sono al centro del dibattito: il governo ha speso in due anni 8 milioni per 691 contratti (spesso destinati alle stesse persone). E proprio il Pd con Giuseppe Lupo ha chiesto l'azzeramento di questi incarichi.

PER I DEMOCRATICI
SALA D'ERCOLE
STANZIA CIRCA TRE
MILIONI PER ESPERTI

Sicilia, la sesta isola nel mondo

Attrattive turistiche. Una bella medaglia grazie agli alberghi di Taormina, ma vi sono altre «eccellenze»

TONY ZERMO

Ogni tanto al bistrattato turismo siciliano gli danno una medaglietta d'onore. E la «Travel+Leisure», il magazine turistico americano considerato la Bibbia del turismo, include la Sicilia al sesto posto nella classifica delle isole del mondo più accattivanti, il che non è poco se si considera la concorrenza delle isole greche e australiane, ma direi che al cospetto la Sicilia è un continente. Secondo il magazine, che fa anche un elenco delle città preferite e degli hotel di superlusso, la Sicilia si fa apprezzare per due alberghi a cinque stelle lusso come il Timeo e il Sant'Andrea di Taormina inseriti nella «top ten resorts d'Europa». Ma è una lista un po' datata perché è scritto che i due alberghi d'eccellenza appartengono al Gruppo messinese Franza, che però l'anno scorso li ha ceduti al prestigioso gruppo «Orient Express». A parte questo, la rivista non cita altri alberghi taorminesi di assoluta eccellenza co-

ISOLE: LA TOP TEN

- 1 Santorini (Grecia)
- 2 Bali
- 3 Cape Breton (Nuova Scozia)
- 4 Boracay (Filippine)
- 5 Great Barrier Reef (Australia)
- 6 Sicilia (Italia)
- 7 Big Island (Hawaii)
- 8 Kauai
- 9 Maui
- 10 Galápagos

me il San Domenico (in fase di ristrutturazione), il nuovo San Pietro cinque stelle lusso, e a Mazzarò l'Atlantis Bay e il Mazzarò Sea Palace della catena Platinum, il villaggio La Plage (ex Guarnaschelli).

Ma non ci sono soltanto quelli, basta pensare al Resort «Verdura» del Gruppo Forte di Sciacca e al Donnafugata Resort nel Ragusano gestito dagli spagnoli della «N.H.», tralasciando gli alberghi cinque stelle delle grandi città siciliane.

Insomma, il marchio Sicilia tiene bene e il turismo quest'anno cresce. «Ma attenzione - dice Mario Bevacqua, presidente dell'Uftaa, l'organizzazione mondiale degli agenti di viaggio -, c'è un incremento rispetto agli ultimi anni che sono stati disastrosi, ma non abbiamo recuperato affatto rispetto agli anni d'oro. E poi teniamo conto di due fattori: il primo è che l'offerta di posti letto in Sicilia è raddoppiata e che quindi l'indice riempimento è ancora basso, tranne ovviamente nel pe-

LE 10 CITTÀ PIÙ BELLE

- 1 Bangkok
- 2 Firenze
- 3 Roma
- 4 New York
- 5 Istanbul
- 6 Città del Capo
- 7 Siem Reap
- 8 Sydney
- 9 Barcellona
- 10 Parigi

riodo ferragostano, e poi che la gente non va più a Sharm El Sheikh o in Tunisia per i noti sconvolgimenti. Quando quei posti torneranno ad essere concorrenziali, soprattutto come prezzi, come faremo a mantenere il trend positivo?».

Diciamo che intanto ci godiamo questa notevole crescita, soprattutto grazie ai russi, per fortuna spendaccioni, e per il futuro si vedrà, perché certi posti come le Eolie o come l'area trapanese di San Vito Lo Capo, o la fascia ragusana tutta da valorizzare nessuno ce li potrà togliere. I nostri dirigenti turistici hanno lanciato un appello agli albergatori: quando è finita l'estate fate i saldi di fine stagione. Ed è un suggerimento di buon senso perché non si possono mantenere più i prezzi da 300-400 euro a stanza, sia pure con tante stelle, se no veramente la gente poi va in Trentino o ad Hammamet (300 euro per una settimana, volo compreso).

«Travel+Leisure» fa anche una classi-

Hotel. Il Timeo e il Sant'Andrea figurano nella top ten delle migliori strutture ricettive

fica delle città più visitate al mondo, con in testa Bangkok, seguita da Firenze, Roma, New York, Istanbul, Città del capo, Sydney, Barcellona e Parigi. Il che significa che anche in Italia il turismo cresce nonostante le crisi, perché fino a ieri era impensabile trovare Firenze al secondo posto nel mondo.

I migliori alberghi sono tutti all'estero: in testa Singita Grumeti Reserves nel Parco del Serengeti (Tanzania), poi il Singita Sabi Sand e il Royal Malewane (Sudafrica), il Donyo Lodge nel Game Park (Kenya) e l'Oberoi Udavilas (India). In sostanza i primi dieci hotel al mondo sono tutti in Africa e in India.

C'è anche la lista dei migliori alberghi italiani: il Roma Cavalieri, l'Hotel Caruso a Ravello, Vila Cipriani ad Asolo (Treviso), hotel Splendido a Portofino, il Park Hyatt di Milano, Palazzo Sasso a Ravello, Villa d'Este a Cernobbio e Le Sirenuse a Positano.

L'Italia turistica cresce. Eravamo primi al mondo, poi siamo scesi al quarto posto dopo Francia, Spagna e Stati Uniti, può darsi che quando faranno le statistiche del 2011 avremo fatto qualche passo avanti. Ricordiamoci che l'industria della vacanze rappresenta per il nostro Paese il 12% del Pil e che questo è un settore in costante crescita dell'8% l'anno. Anche la Sicilia in questo quadro ha buone chances perché possiede gli elementi di base (mare, archeologia, clima), ma abbiamo il dovere di migliorare in tanti settori. E' mai possibile che manchino quasi dappertutto le indicazioni in inglese, anche nel nostro Castello Ursino? E' mai possibile che i traghetti per le Eolie siano sempre precari? E' mai possibile che non si provveda soprattutto a ripulire il territorio? Ma cos'è, una condanna perpetua alla sporcizia? Diamo da fare, perché il turismo è ricchezza. Per intanto mettiamoci sul petto questa medaglietta della sesta isola più bella del mondo. Io direi la prima.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il decreto Il premier

«Misurato e costruttivo» Berlusconi apprezza il Colle

Il premier vede nel discorso uno sprone per la riforma previdenziale

ROMA — La tirata d'orecchie non ha sorpreso, può essere archiviata nel novero delle critiche dure, ma previste. Quasi scontate. Nessuno nel governo, tanto meno Berlusconi, si aspettava parole di encomio per come è stata gestita la politica economica negli ultimi anni, per come il nodo delle riforme è stato affrontato.

Per questo motivo fra Arcone e i dirigenti del Pdl che si trovano a Rimini, a cominciare da Maurizio Lupi, cui Napolitano si è rivolto nel suo discorso, si registra un moderato ottimismo. In primo luogo per il rinnovato richiamo del capo dello Stato a tutte le istituzioni del Paese, dalle forze sociali all'opposizione, un richiamo nel solco dell'ineluttabilità di alcune riforme.

Napolitano non ha citato le pensioni, nodo che oggi divide Bossi e Berlusconi, ma ha citato i giovani e ha definito un peccato imperdonabile sacrificare ancora una volta il loro futuro ai calcoli di una politica che rimanda le decisioni. Per il presidente del Consiglio possono essere parole che aiutano, nel confronto interno alla maggioranza che si aprirà oggi.

Ecco allora che il giudizio del Cavaliere è positivo: legge il discorso di Napolitano come un richiamo, una strigliata, ma anche come uno sprone. E non solo mentre punta l'indi-

ce contro il Pd, che sembra rilevare — sottolinea la prima carica dello Stato — tutti i problemi del mondo nel governo attuale; ma anche quando cita la situazione attuale degli Stati Uniti, democrazia che era un esempio di confronto costruttivo e bipartisan, e che invece negli ultimi mesi ha offerto al mondo uno spettacolo «italiano», contraendo i vizi di una politica che guarda i propri interessi prima di quelli del Paese.

«Parole misurate e costruttive» dicono dunque nello staff del Cavaliere, sorvolando volutamente sulle critiche, esplicite quanto dure, nei confronti dell'attuale maggioranza, ma soddisfatti in primo luogo per quei richiami ad uno spirito di collaborazione fra nuove generazioni di politici, da Enrico Letta a Maurizio Lupi: entrambi al meeting di Comunione e liberazione, entrambi fiduciosi che la necessità di adeguare le pensioni italiane ai tempi e alle modalità degli standard europei possa alla fine, magari al fotofinish di un'estate con-

vulsa e drammatica per il nostro Paese, trovare un riscontro concreto, meglio se subito, in questa manovra economica.

Il Pd, come la Lega, sul punto delle pensioni cercherà og-

gi una linea ufficiale, mentre nel Pdl sperano che proprio le parole di Napolitano possano costituire sul tema un aiuto, anche rispetto alle valutazioni che finora sono state fatte da Cisl e Uil.

Di certo in questo momento Berlusconi sta lavorando ad un possibile modifica della manovra che introduca immediatamente una riforma del sistema previdenziale in linea con i regimi dei nostri partner europei, in grado di ottenere risparmi duraturi e cospicui, con cui evitare altri sacrifici altrimenti inevitabili, da quello dei tagli agli enti locali al contributo di solidarietà chiesto ai redditi più alti degli italiani.

Da questo punto di vista il premier spera che le parole di Napolitano possano essere ascoltate anche da Bossi e da quei settori della Lega che sono ancora restii ad accettare modifiche al sistema previdenziale, convinto che anche la stabilità del governo passi oggi per un riforma che il Quirinale vedrebbe con favore.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

In platea ovazioni da concerto rock così il presidente ha conquistato Ci

Vittadini: la sua presenza è una svolta nella politica

MARCO MAROZZI

RIMINI — Si toglie la cravatta prima di arrivare al Meeting. Un gesto per nulla casual, dall'elegantissimo presidente. La scelta piuttosto di chi si avvia verso un ambiente di famiglia.

Il feeling fra Giorgio Napolitano e i giovani di Ci esplose ben al di là dei pur fortissimi significati politici della visita. Il vecchio signore a cui ormai tutti guardano non solo come il garante della Costituzione, ma dell'Italia tout court, viene accolto come una rockstar. O, visto l'ambiente, come un cardinale di grande fascinazione. Ovazioni all'arrivo, durante il discorso, quando se ne va.

Salone strapieno, diecimila dentro e nei padiglioni davanti. Enrico Figini, studente dell'Università Statale, va sul palco a fare una domanda al presidente sul periodo della Costituente. «Lei ritiene che un processo di questo tipo sarebbe utile per affrontare il difficile momento che sta attraversando il Paese? Sarebbe possibile anche ora? E come?». Eleonora Bonizzato, della Cattolica del Sacro Cuore, innalza la seconda gamba del ragionamento ciellino. «In che modo, anche oggi, in un momento di crisi non solo economica e politica, ma soprattutto ideale, il riferimento al prin-

cipio di sussidiarietà da lei evocato nella giornata del 17 marzo, può offrire una via d'uscita?».

La festa di Napolitano, della Costituzione, si fonde alla festa di Comunione e Liberazione, della Sussidiarietà. Lo Stato italiano incontra chi predica la possibilità e l'utilità di iniziative pubbliche non statali. Dalle scuole cattoliche all'economia in cui gli integralisti cattolici hanno incontrato e fanno grandi affari con le cooperative. Il Capo dello Stato ha colto fino in fondo il senso della giornata. Fin da quando è andato in mattinata in Piazza Tre Martiri nel centro di Rimini a commemorare i tre partigiani impiccati dai nazisti. C'erano l'Anpi e gli amministratori di sinistra. La festa è stata bella e insieme formale, come la cravatta che portava il presidente.

La novità totale è stato il pome-

riggio. Senza rottura con la mattinata. Il primo presidente non cattolico va alla kermesse di Ci. Pertini si negò all'ultimo minuto, Ciampi preferì non partecipare nonostante le sollecitazioni. Si videro solo, un ventennio fa il già poco amato Scalfaro, cattolico democratico, e l'amatissimo Cossiga che picconava a tutto andare e si mise pure la maglietta ciellina. Altra cosa con l'aplomb

ting che fondò insieme ad un gruppo di giovani oltre un trentennio fa. E Giorgio Vittadini, l'inventore povero della ricca Cdo: «Ci possono essere anche contrapposizioni molto forti, però su temi come lo sviluppo e quindi la sussidiarietà serve il senso del bene comune. L'invito a Napolitano, la sua accettazione si legano a questo invito a collaborare su una dimensione politica tutta nuova».

Napolitano segna comunque una svolta, come vada a finire. Premia la scelta ciellina di punta da anni sulla sussidiarietà come via autonoma per una nuova economia. Segna la volontà-necessità di Ci come espressione politica di prendere le distanze dal berlusconismo tramontante. Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera, già superberlusconiano, ora attento ad aperture verso l'opposizione, in concorrenza con Roberto Formigoni per la leadership di quel che sorgerà nel dopo Berlusconi, guarda al parterre con Marchionne-Passera-Conti-Moretti, fotografa la folla di giovani, danari e sudore, e commenta. «Solo Napolitano poteva riuscirci». Riconoscimento colossale per il presidente post comunista. Lo portano a visitare la mostra per i 150 anni della solidarietà, lo accompagnano in giro

per gli stand strapieni di famiglie e fidanzati. Lo festeggiano come uno di casa. Ci cerca una ricollocazione che parta dalle fondamenta, dalla Costituzione.

Fra i politici navigati, fra i giovani sognatori. Passato il tempo del fascino di Berlusconi qui danarosi e sudato, miliardario che proponeva il Paradiso in terra. «Passare il testimone» è il tam tam che risuona fra i navigati e gli inesperti. Volontari con una maglietta di colore diverso, a seconda del ruolo ricoperto, distribuiscono un braccialetto e una cartolina col colori dell'Italia. «Costruisci l'Italia che sogni. Se hai un'idea per migliorare il tuo Paese, inviala. Formigoni.it la pubblicherà. Le migliori saranno utilizzate per scrivere un possibile programma per il governo dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Salone strapieno con 10 mila persone
Il dialogo con due studenti universitari**

di Napolitano. «È un grande riconoscimento del nostro impegno culturale e sociale» si entusiasma Bernard Scholz, il tedesco che guida la Compagnia della Opere, la Cdo, la Confindustria cooperativa di Ci, affari solidaristici per miliardi di euro. «La presenza tra noi del presidente Napolitano rappresenta un evento assolutamente storico» proclama Emilia Guarnieri, presidente del Mee-

Da parte dei ciellini emerge la volontà di prendere le distanze dal berlusconismo

Lo scontro

“Nascosta la gravità della crisi ora la svolta, basta divisioni”

Napolitano richiama governo e opposizione. “Guerra agli evasori”

DAL NOSTRO INVIATO
UMBERTO ROSSO

RIMINI — Serve un cambio di passo. Subito. «Si impone una svolta, autentica». Per rilanciare la crescita di tutto il paese, nord e sud insieme. E di tutti gli italiani, «per garantire una più giusta distribuzione del reddito». Giorgio Napolitano sbarca al Meeting di Rimini, accolto dalle ovazioni del popolo ciellino, e riapre la stagione politica consegnando al governo ma anche all'opposizione un durissimo richiamo: il capo dello Stato chiede che ci sia finalmente dopo tre anni «il linguaggio della verità» sulla bufera dei conti. L'analisi è allarmata, viviamo «in un angoscioso presente», le sfide sono «ardue», e l'esito «è incerto». Ecco perché, mentre il paese cammina sul filo, la correzione di rotta chiesta ai partiti non ammette sconti. Il governo, la maggioranza hanno alimentato «illusioni», esitato a riconoscere la gravità della nostra situazione economica, perché dominate «dalla preoccupazione di sostenere la validità del proprio operato, anche attraverso semplificazioni propagandistiche e compara-

Il Quirinale spinge sulla necessità di un cambio di passo per rilanciare la crescita economica

zioni consolatorie su scala europea». La crisi così ha galoppato. Ma anche l'opposizione ha avuto, ricostruisce il presidente della Repubblica, la propria parte di responsabilità, visto che «ogni criticità della situazione attuale è stata ricondotta a omissioni e colpe del governo, della sua guida e della coalizione su cui si regge». Al capezzale dell'Italia ammalata grave di debito pubblico non servono dunque medici reticenti o bugiardi, ma un'operazione-verità, «stiamo attenti: dare fiducia non significa alimentare illusioni, non si dà fiducia minimizzando o sdrammatizzando ma guardando in faccia i nodi critici». E nel suo discorso, quindici cartelle pronunciate in un fiato dal capo dello Stato che senza cravatta si immerge per la prima volta nell'accaldato «cattino» del Meeting, l'appello a voltare pagina si traduce anche in obiettivi precisi. Numero uno: basta con i furbi delle tasse. Basta con «assuefazioni e debolezze» nella lotta all'evasione di cui l'Italia «ha ancora il triste primato». Una stortura divenuta «intollerabile», da colpire senza esitare senza escludere «alcuno dei mezzi di accertamento e di intervento». Napolitano non fa riferimenti dettagliati, ma forse anche la questione dei capitali scudati potrebbe rientrare nel ventaglio di opzioni. E, punto numero due,

ecco la questione giustizia che torna nelle parole del presidente della Repubblica che ha apprezzato come nelle ultime settimane, «sospinto da alcuni impulsi generosi», il tema della riforma si stia «prospettando in una luce più positiva, in funzione solo dell'interesse nazionale». Ovvero, lasciando da parte misure ad personam.

Alla vigilia del cammino della manovra che da domani comincia l'iter al Senato, il severo richiamo di Napolitano (che ha

curato molto la preparazione di questo suo intervento a Rimini) assume l'indicazione di un metodo, di un percorso da seguire, perché «i costi dello scontro politico sono diventati insostenibili». Faccia il Parlamento le scelte migliori attraverso un confronto «davvero aperto e serio». Va valorizzato «ogni sforzo di disgelo e di dialogo».

Ma il ragionamento di Giorgio Napolitano va oltre, è di vasto respiro e si spinge più avanti delle pur decisive scadenze

politiche immediate. E' quasi un nuovo modello di sviluppo quello che disegna, «scelte non di corto respiro ma di medio e lungo periodo, perché è da vent'anni che non siamo riusciti ad avviare un abbattimento deciso del nostro debito pubblico». A Napolitano il quadro appare troppo condizionato da «iniziative unilaterali di singoli governi», e qui non è difficile scorgere l'ombra di Sarkozy e Merkel. Ma il problema resta in casa nostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra

Pensioni, la Lega dice no al Pdl e lancia la "patrimoniale sul lusso"

Oggi summit con Bossi, da domani decreto al Senato

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — Si apre la settimana decisiva per l'approvazione della manovra bis. Giornate bollenti, non solo per il gran caldo piombato su Roma, con il decreto da 45 miliardi che sbarca in commissione al Senato. Tutti vogliono mettere mano al testo approvato dal governo lo scorso 13 agosto. Nel Pdl sono spaccati, la Lega ha le sue ricette in larga parte in rotta con quelle del partito di Berlusconi. E l'opposizione ha le sue proposte. Su tutti peseranno le parole del presidente Giorgio Napolitano, che ha chiesto un confronto costruttivo e senza strumentalizzazioni. Se Rosy Bindi dice che il Pd «è pronto a raccogliere» l'invito, il pidellino Cicchitto ricorda che la strigliata del Capo dello Stato «riguarda in modo assai evidente l'opposizione».

Scontri e confronti in arrivo. Si parte oggi con Lega. In via Belleuno, a Milano, il partito di Bossi riunisce la segreteria politica dalla quale usciranno le ricette padane per la manovra. I no dei lombardi li riassume la Padania: giù le mani dalle pensioni, vietato alzare l'Iva e alleggerire i tagli agli enti locali. Da vedere cosa escogiterà il Carroccio per compensare quanto vuole lasciare in tasca agli amministratori. Calderoli annuncia che proporrà «una patrimoniale sui patrimoni di lusso per far pagare chi fino ad oggi non lo ha fatto». Lo scontro con il Pdl è inevitabile. Non solo perché mezzo partito di patrimoniale non ne vuole sapere, ma soprattutto sulle pensioni. Intervistato da *La Stampa* il segretario

parla di «un ultimo tentativo per dire alla Lega che, vivendo di più, è ragionevole lavorare più a lungo». Ricerca di un confronto che il Carroccio stoppa con il maroniano Stucchi: «Non accettiamo ultimatum». E poi con Calderoli: «C'è già stata una mediazione tra Bossi e Berlusconi sulle pensioni delle donne. Questo è quanto e non si riapre». Ribatte il pdl Cicchitto per il quale «se si vuole diminuire l'intervento sugli enti locali bisogna vedere cosa fare sulle pensioni: con la Lega discuteremo serenamente, ma il vincolo di maggioranza è prevalente su tutto, non si può mettere il governo allo sbando».

Alfano intanto indica i temi sui quali è pronto a migliorare la manovra (senza cambiare i saldi). Come la Lega vuole rivedere i tagli agli enti locali, indica la possibilità di legare l'Eurotassa al quoziente familiare (per attrarre l'Udc) e apre alla possibilità di alzare l'Iva. Ipotesi, quest'ultima, che a Bossi non piace affatto. Ma prima Alfano dovrà mettere d'accordo le diverse correnti del suo partito. Domani vedrà i "frondi-

sti", il gruppo ultra-liberale guidato da Crosetto e Stracquadanio e ispirato da Antonio Martino. Ma anche le altre componenti del Pdl sono scontente e hanno le loro proposte, spesso in conflitto.

Per mettere tutti d'accordo Alfano mercoledì incontrerà al Senato i direttivi e i capigruppo del Pdl e gli azzurri in commissione Bilancio. Poi il vertice con comuni e province. Intorno al tavolo tutti pidellini: Osvaldo Napoli

(Anci), Giuseppe Castiglione (Upi), il sindaco Alemanno e il governatore Formigoni. Sarà importante anche il lavoro del relatore della manovra in Senato, Antonio Azzollini (vicino a Schifani) che prima di iniziare la maratona di Palazzo Madama fissa alcuni paletti: si a inserire il quoziente familiare dentro l'Eurotassa,

Anche l'opposizione è al lavoro. Questa sera Bersani riunisce gli esperti economici del Pd per mettere nero su bianco le proposte democratiche: si va dalla ritassazione dei capitali scudati alla tracciabilità per le somme superiori ai mille euro. Ma ci sarà anche la richiesta di ripristinare il reato di falso in bilancio cancellato da Berlusconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd, oggi gli emendamenti Bersani propone di reintrodurre il falso in bilancio

Maroni apre all'aumento dell'Iva "Meglio quello che i tagli agli enti locali"

Berlusconi e le modifiche: "Anche il Colle spinge sulla crescita"

CARMELO LOPAPA
RODOLFO SALA

ROMA — La strigliata del capo dello Stato sul colpevole ritardo del governo nell'avvistamento della crisi scivola quasi via. Perché il governo ha fatto «il possibile» e la crisi «è dell'euro, scatenata dagli speculatori: noi l'abbiamo affrontata con la massima rapidità» spiega alla cerchia ristretta in serata il presidente del Consiglio prima di entrare a San Siro dove ha assistito al match del trofeo Berlusconi. Niente commenti ufficiali e soprattutto zero polemiche alla vigilia dell'apertura dell'ennesima settimana da brivido per le borse. E dell'attesa segreteria leghista in cui Maroni giocherà la sua carta: innalzamento dell'Iva per ridurre i tagli ai comuni.

Al netto del richiamo, l'intervento di Napolitano al Meeting di Rimini ha dato linfa al Cavaliere — racconta chi gli ha parlato — non solo per le bacchettate alle opposizioni, ma soprattutto per l'invito perentorio a imprimere una «svolta per la crescita». Il premier la considera una robusta sponda per rivedere la manovra, come già si preparano a fare i suoi uomini già da domani in commissione Bilancio al Senato. Con buona pace del ministro dell'Economia Tremonti e delle sue resistenze. Molto dipenderà tuttavia dall'esito della segreteria politica della Lega. Il capo del governo confida nell'aiuto di Maroni per piegare le resistenze di Bossi sulla riforma delle pensioni. Speranza vana. Il capo del Viminale su questo nodo la pensa esattamente come il Senatur: non andranno toccate. Appuntamento a mezzogiorno in via Bellerio, a Milano. Segreteria federale con tutto lo stato maggiore. In un momento quanto mai difficile, il Carroccio proverà a dare un segnale di compattezza. Ribadendo appunto,

Il ministro cercherà di convincere il Senatur, contrario al ritocco dell'imposta

senza alcun distinguo, che le pensioni di anzianità non possono costituire merce di scambio. Il ministro dell'Interno dunque fa sapere di essere completamente d'accordo con Bossi. «Però i soldi per salvare i Comuni, che sono l'architrave del federalismo, bisogna assolutamente trovarli», è la convinzione che ancora ieri confidava a un amico. Dunque l'obiettivo è limare il più possibile quel miliardo e sette di tagli che la manovra prevede per i municipi e che ricadranno sulle fasce più deboli. Non è detto che la «quadra» possa essere trovata oggi. Alle 15 Calderoli incontrerà l'Ance e potrebbe rendersi necessario un supplemento di riflessione dopo aver ascoltato le proposte dell'associazione dei sindaci.

Maroni si è fatto un'idea e così la racconta a porte chiuse: «Se dovessi scegliere tra la conferma di questi tagli ai Comuni e l'aumento dell'Iva, mi orienterei sulla seconda ipotesi». Che, tra l'altro, non dispiace a Berlusconi. Resta il no di Bossi, ribadito sabato notte al comizio degli insulti (ai giornalisti) tenuto ad Alzano Lombardo. Discorso chiuso, sembra. Sul contributo di solidarietà la Lega

invece rilancerà proponendo l'innalzamento della soglia da 90 a 100 mila euro, eliminando il secondo scalone da 150 mila euro. Dentro però, come anticipato da Calderoli, dovrà esserci il quoziente familiare: sconto del due per cento a chi ha un figlio, del quattro a chi ne ha due e così via. Su questo punto il cammino è spianato e — contano dentro la maggioranza — sarà possibile trovare una convergenza con l'Udc di Casini.

Revisione dei tagli agli enti locali, del contributo di solidarietà connesso al quoziente familiare e dell'Iva sono d'altronde i tre nodi sui quali Angelino Alfano intende aprire il confronto per conto del premier, come anticipato ieri sul-

la Stampa. L'agenda della settimana è già fitta, dall'incontro di domani coi frondisti Pdl a quello coi vertici del gruppo mercoledì, infine con gli amministratori lo-

Tremonti non seguirà questa settimana la manovra in Senato, parlerà a Rimini

cali. Un ultimo tentativo per convincere Bossi a un ripensamento sulle pensioni se lo riserva invece il Cavaliere personalmente, dopo la segreteria leghista di oggi. Mentre a un gran lavoro diplomatico

anche con le opposizioni sta dedicando il presidente del Senato Schifani, che oggi rientrerà dalle vacanze. Resta per sua scelta alla finestra in questa fase il ministro Tremonti. Palazzo Chigi con una nota nega di lavorare a un suo avvicendamento. E lo stesso rettore della Bocconi Guido Tabellini, il cui nome è emerso come alternativa, spiega di non essere stato contattato da nessuno. Tremonti resta in Cadore, non si materializzerà in settimana a Palazzo Madama, riservandosi la prima uscita sabato al Meeting di Rimini. Dirà la sua davanti a una platea da sempre amica, in questi giorni cupi in cui il suo isolamento è cresciuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Papa alla Spagna: qui sono stato felice "Il mondo ha bisogno dei giovani"

Benedetto XVI incassa a Madrid un trionfo politico e d'immagine

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO ANSALDO

MADRID — «Lascio la Spagna contento». Un trionfo, in termini concreti di consenso e anche di numeri, inaspettato persino per il Papa. I due milioni di ragazzi convenuti sabato sera all'aeroporto Cuatro Vientos di Madrid, e le altre migliaia che si sono aggiunte ancora alla messa di ieri mattina, hanno polverizzato qualsiasi record di presenza a un evento in Spagna e al Pontificato di Benedetto XVI. E le immagini diffuse in tutto il mondo da tv e giornali, da sole, hanno mostrato un entusiasmo difficilmente paragonabile.

Ecco perché Joseph Ratzinger è partito in serata dalla Spa-

Le contestazioni, il caldo soffocante e il nubifragio: ma in due milioni lo hanno applaudito

gna comprensibilmente stanco dai quattro intensissimi giorni per la Giornata della gioventù — dando però appuntamento ai ragazzi nel 2013 a Rio de Janeiro — ma felice dello spettacolare risultato ottenuto. «La Chiesa non è una semplice istituzione umana come qualsiasi altra — ha detto nell'omelia, quasi spiegando l'enorme successo registrato dalla sua tappa madrilenia — ma è strettamente unita a Dio. Lo stesso Cristo si riferisce ad essa come alla "sua" Chiesa. Non è possibile separare Cristo dalla Chiesa, come non si può separare la testa dal corpo».

La massa di ragazzi convenuta dai cinque continenti e da ben 193 Paesi, nonostante prima l'afa, poi la tempesta, quindi la mancanza d'acqua e poi una notte quasi insonne, hanno accolto con gioia e passione ancora ieri mattina Benedetto XVI nell'immenso campo attorno alla base aerea. I pelle-

grini avevano già assistito la sera prima alla Veglia di preghiera presieduta dal Pontefice.

Una cerimonia interrotta,



REPUBBLICA.IT
Sul sito foto e servizi sulle Giornate Mondiali della Gioventù



DUE MILIONI

Un autentico bagno di folla per l'omelia in piazza a Madrid interrotta però da un nubifragio, sette feriti



L'INCONTRO

Quello con Mariano Rajoy, leader del Partito popolare, possibile vincitore delle elezioni di novembre



VERSO RIO

Il Papa ha promesso che nel 2013 rivedrà i giovani nelle Giornate mondiali a Rio de Janeiro

Per molti la notte è trascorsa ballando e cantando, e cercando infine anche un po' di riposare prima del ritorno del Papa. «Spero che abbiate potuto dormire — ha detto loro Ratzinger apparendo di mattina nuovamente dietro l'altare — e che abbiate potuto anche pregare. Sono sicuro che vi siete svegliati alzando più volte gli occhi al cielo. Non solo gli occhi, ma anche il cuore». A riceverlo c'era anche re Juan Carlos di Borbone e la regina Sofia di Spagna. La sola brutta sorpresa, oltre ai sette rimasti feriti per una torretta caduta a causa della forte pioggia, era che il nubifragio aveva danneggiato le 27 tende-cappelle dove erano state depositate le ostie destinate a centinaia di migliaia di persone.

"La Chiesa è unita a Dio, non è possibile separare Cristo dalla Chiesa, come la testa dal corpo"

La comunione è stata così possibile solo per pochi. Poi però l'arrivo del Papa ha riacceso l'entusiasmo del mare di ragazzi riuniti a Cuatro Vientos. Il Pontefice ha salutato commosso, e al suo augurio finale è partito un travolgente flamenco.

Per molti osservatori il Papa è uscito dalla Spagna non solo con un successo rafforzato di immagine, ma anche con un risultato politico concreto.

Ha lasciato da parte, com'era prevedibile, ogni tipo di critica alle leggi varate dal governo Zapatero su aborto, divorzio e omosessuali. E incontrando seppur brevemente il leader dell'opposizione Mariano Rajoy, capo del Partito popolare, si è comunque assicurato l'attenzione e l'appoggio del possibile vincitore alle elezioni anticipate di novembre. Un ulteriore colpo a favore della Chiesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA